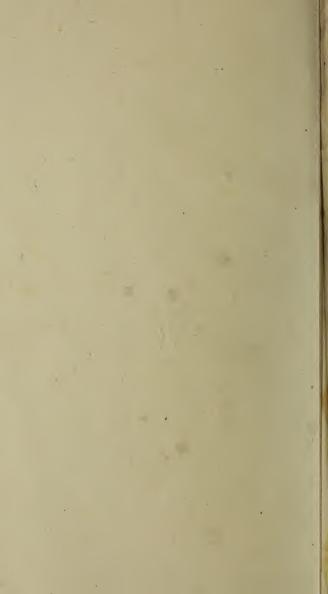
L'Africano.







F, FLEGRA

Opera in 5 atti

D I

EUGENIO SCRIBE

traduzione italiana di

M. MARCELLO

Musica di

G. MEYERBEER



MILANO
Stabilimento Musicale Ditta F. Lucca.

DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA E RIPRODUZIONE RISERVATA.

PERSONAGGI

-+658353+

| Don Pedro, presidente del Con- | | |
|---------------------------------|-------|--|
| siglio del Re di Portogallo | Sig.r | |
| Don Diego, ammiraglio | Sig.r | |
| lnez, sua figlia | Sig.a | |
| Vasco di Gama, ufficiale di ma- | | |
| rina, | Sig.r | |
| Don Alvaro, membro del Con- | | |
| siglio | Sig.r | |
| Nelusko, schiavo | Sig.r | |
| Selika, schiava | Sig.a | |
| Il Gran Sacerdote di Brama | Sig.r | |
| Anna, confidente d'Inez . | Sig.ª | |
| Il Grande Inquisitore | Sig.r | |
| Un Usciere | Sig.r | |
| Un Sacerdote | Sig.r | |
| | | |

Ufficiale di marina - Vescovi - Uscieri Consiglieri del Re di Portogallo - Sacerdoti di Brama Indiani - Soldati - Marinai.

A Lisbona - Sul mare - Nelle Indie.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

L'aula del Consiglio del Re di Portogallo a Lisbona.

Porte in fondo, porte laterali: a dritta il seggio del presidente sopra un palco: intorno ad esso i posti dei consiglieri.

Inez ed Anna.

INEZ (entrando assai turbata rivolgendosi ad Anna)

Ahimè, che intendo!... In questo luogo adunque
Chiede parlarmi il padre?

Anna Per cagion assai grave ei qui vi chiama.

INEZ Che mai vorrà!... Pavento E spero ad un momerto...

Che si sa della flotta e del mio Vasco?

Anna Voi l'aspettate ancora, Dopo due anni?

INEZ

Io spero, io spero ognora! Se non sperassi più, Meglio saria morir; Insiem con lui lassù, Nel ciel, vorrei salir!

Non sai, solo per me, caldo di gloria, Del gran Diaz dividendo I travagli e i sudor, sfidando i venti, Di nuove terre in cerca, il mar percorre... Io sarò sua, premio della vittoria!

> Protetto dall'amor Vasco trionferà... Ei fornerà; Mel dice il cor!

La sua canzon
E notte e di rammento;
Quel così caro e lamentoso accento,
Che sotto a quel balcon,
Quand'egli mi lasciò,
Confuso a' suoi sospir ei mi cantò.

(con accento commosso ripetendo la canzone)

Addio, terra nativa;
Addio, mio solo amor;
Del Tago o patria riva,
Ti lascio con dolor.

Per essa ch'amo tanto
È l'ultimo sospir...
Ah, l'eco del mio pianto

Ah, l'eco del mio pianto
Almen potesse udir!...
Amor mio primiero,
Scordarti non so...
A questo pensiero
Fedele morrò!

SCENA II.

Bon Diego, poi Don Pedro e detti.

INEZ (facendosi innanzi a Don Diego)

O padre mi chiedeste?...

O figlia, dei saper, pria che il Consiglio
S'aduni in questo luogo,
Qual sia l'illustre sposo
Che per sommo favor a te destina
Generoso il monarca... Egli è don Pedro.

INEZ Ah, no! giammai... mio padre!
DIE. Il re lo vuol ed io lo vo'! Ritrarti
Non puoi... Sarebbe omai spergiura farti.

(abbassando la voce)

Immola a questo imen
L'amor che ti feri;
Vil uom non ti convien.

INEZ Ei sarà grande un dì! (con fuoco) Il suo spirito altier...

Die. Alla rovina

Lo trasse. (in questo punto entra Don Pedro)

(volgendosi a Don Pedro, a cui nell'entrare un usciere ha consegnato alcune carte ch'ei percorre)

Saria ver l'infausto grido Che corre dal mattin, Che di Bernardo Diaz annuncia il fin?

PED. Falliro i suoi disegni: atre tempeste
Balestrâr le sue navi
Sovra lido deserto.

Il viel lo colse! il suo disastro è certo.

INEZ Ed egli pur peri? (palpitante)
PED. Finor s'ignora.

INEZ Ed il suo fedel, Vasco di Gama; vive Ancor? (tremando della risposta)

PED. Vasco di Gama! (con sprezzo) E chi si cura di tal gente ignota, Chi mai, chi mai?... Peraltro, Infra i morti...

' (mostrandole il rapporto che ha in mano)

Guardate!... Eccolo qui!

INEZ (dopo aver gettato un'occhiata sulla carta))
(Ora ti spezza, o cor: egli morì!!)

DIE. (sottovoce ad Inez, perchè non se ne avveda don Pedro)

E per dover e per prudenza

Cela quel pianto, cela il dolor.

PED. (guardando di nascosto Inez) -

(Risveglia in me la diffidenza Quell'improvviso muto dolor.)

DIE. (sottovoce ad Inez mostrandole don Pedro)

Ben a ragion si offenderebbe,

Se ti leggesse in fondo al cor.

PED. (Nel suo pensier forse vivrebbe,

Ignoto a tutti, arcano amor?)

INEZ (immersa sempre nella sua meditazione)

(Lontan dalla patria Allor che tu spiri, Ricevi i sospiri Estremi del cor...

Amore primiero
Scordarti non so.
A questo pensiero

A questo pensiero Fedele morrò.

(Inez afflittissima si ritrae, accompagnata da Anna)

PED. La nuova inaspettata (a Don Diego)
Perchè turbar la dee sì fieramente?
Saria possibil mai
Che un sovvenir... (con sospetto)

Die. (cercando calmarlo) Che importa! E che? si teme D'un estinto rival la rimembranza!

Un usciere (inoltrandosi ed inchinandosi)
Il Consiglio, signori, ecco si avanza.

SCENA III.

Don Diego, Don Pedro, Grande Inquisitore. i Vescovi. Don Alvaro e gli altri Consiglieri.

(Don Pedro ascende sul seggio presidenziale; don Diego accanto a lui: gli altri Consiglieri intorno. Il grande Inquisitore è alla destra, don Alvaro a sinistra)

I Vescovi Dio, che la terra venera,
Ci vieni ad ispirar;
Nel dubbio le nostr'anime
Discendi a illuminar,
Signor, ne reggi e guida
Fra questa oscurità:
Ognuno in te si affida;
Sei Forza e Verità!

PED. (levandosi in piedi e volgendosi ai Consiglieri)

Dal di ch'allo spagnuolo, nostro eterno rivale, Colombo aperse un mondo e i suoi tesori immensi, Anch'ei di qualche ricca e coraggiosa scoperta, Il saggio Emanuele, nostro amato sovrano, Vuol dotare il suo regno.

G. I. (mormorando) Oppur trarlo a rovina!

Ped. Il Portoghese ardito, strenuo navigatore, D'una strada novella osò tentar la sorte; Dove pria la tempesta collocò la Speranza...

G. I. Vana e stolta speranza!... Si lusingaron troppo Di varcar quel Capo i perigliosi scogli... Corre voce che Diaz da quei flutti in furore Visto abbia fra questi scogli la sua squadra inghiot-

Ped.Per saper di sua sorte e per recargli aiuto (tita. Oggi ci aduna il Re

Signori, il vostro avviso?

I Vescovi Nel ciel sol abbiam fè,

Dio, che la terra venera Ci vieni ad ispirar, Nel dubbio le nostr'anime Discendi a illuminar!

PED.O don Alvaro, qual consiglio è il vostro? ALV.Per Diaz preghiam; estinto il ciel lo volle! PED.Chi lo sa?

Coro Chi lo disse?

ALV. Un ufficiale,
Che di tutta la squadra unico forse
Dalla morte scampò. Per ricompensa
De' travagli sofferti,
Non chiede che l'onor d'esser ammesso
Innanzi a voi.

PED. (agli uscieri) S' inoltri.
Il nome suo? (a don Alvaro)

ALV. Vasco di Gama!

PED., DIE. (colpiti a quest'annunzio) (Ei!... Cielo!...)

SCENA IV.

Vasco di Gama e Detti.

(Vasco appena entrato saluta rispettosamente i membri del Consiglio: don Pedro gli accenna di parlare e don Alvaro lo incoraggia cogli occhi e col gesto)

Vas. Ho veduto, signori, entro i nembi ravvolti,
Tutti i nostri fratelli rimaner là sepolti,
Di furor e' fremean, condannati a spirar,
Vedendo da lontan, nè potendol varcar.
Quel capo paventato cui noma la tempesta,
Che nell'abisso ha il piede e nel cielo la testa...
In quel suol ignorato trassi ramingo il piè,
Dove niun europeo penetrar mai potè.
Quante volte smarrito per quei lidi deserti.
Quelle sponde novelle e que' scogli scoperti.

ALV. Lunge dal suol natio, Malediceste in cor?

VAS. (con esaltazione e con sicurezza)

No, perchè spero ancor Che li conquisterem! M' ispira Iddio.

(consegnando una memoria a don Pedro)

Signori questo scritto vi prego consultar. Che il Re mi dia per voi un buon naviglio io spero Ed il Capo fatal vi prometto varcar. Del commercio e del mar a voi dando l'impero A voi tesori immensi, a voi prosperità.

G.I. E qual la vostra parte?

VAS. (ispirato)

Io? l'immortalità!

(INSIEME)

Dovessi pur la vita perdere Ho piena fè di riuscir. Pel mio Sovrano, per la mia Patria, Vogliate i miei preghi esaudir. G. I., PED., DIE. (fra loro)

Audacia tal e tal follia
Da noi si de' sol compatir;
Più che viltà stoltezza fia
Quest' impostor a lungo udir.

ALV. La sicurtà questa è del genio Ch' ha piena fè di riuscir; E per il ben di questa patria Dovremo i suoi voti esaudir.

(Don Pedro fa segno a Vasco di ritirarsi durante la deliberazione del Consiglio: Vasco chiede d'essere ascoltato ancora)

Vas. Un detto ancor, in pria che si discuta.

Al Re chieggo un naviglio; Nulla si tema il mio trionfo è certo. Due schiavi d'una razza sconosciuta Al mercato de' neri

In Africa comprai: qui li condussi.

G.I. Che inferite da ciò?

PED.

VAS. D'ignote genti Ci provan l'esistenza: essi nell'Asia Non videro la luce e non nel nuovo Mondo finor scoperto... Li vedete! DIE. Sien fatti entrar. (ad un usciere che parte)

SCENA V.

Approvo un tal consiglio.

Selika. Nelusko, e Detti.

PED. O schiavi v'appressate. (a Seliha e Nelusho) DIE. Qual' è il vostro paëse? PED. In questi luoghi

Oual sorte vi traëa?

(Nelusko scuote il capo con aria feroce, Selika si volge con alterezza)

DIE. (a Nelusko) Tu non rispondi! NEL. No... no!

PED. (a Selika) Donna, parlar tu almen potrai.

SEL. Prigionieri ci fêr su mari immensi: Il nostro schifo, a lufigorbalestrato Da' nembi, iva smarrito Lontan dal lido delle verdi palme...

Vas. Di grazia, riguardate! Il lor sembiante, L'abbronzato color, i vestimenti Svelan gente ignorata.

ALV. (e molti come lui fanno un cenno di consenso)

È vero, è vero!

DIE. Qual' è la vostra patria. (Nelusko le si accosta). Vas. Parla dunque, Selika: (con accento supplichevole)

Sel. (La voce sua men prega...

Io non resisto più...) Voi lo volete?

Ebben... (con tuono imperioso)

NEL. (sottovoce a Selika)

Oh, non parlar!... Regina, i giuri tuoi dêi rispettar!

Ridotta in servitù
Dall'avverso tuo fato,
La tua natia virtù
Forse avresti scordato?
Se della nostra patria
T'è caro il sovvenir...
La tua fede, il tuo popolo,
Regina non tradir!

PED. (a Selika)

La tua patria, comprendi? io tel comando, A noi svelar tu dei!...

SEL. (sollevandosi con nobile orgoglio)

A te sta di nomarla! io non ne ho più! Patria non ha chi vive in servitù.

NEL. (con rozzezza rattenendo a stento la rabbia)

Se andate per comprar
Un bue da lavorar,
Pur ch'abbia vigoria
E regga alla fatica il giorno inter,

Di dove venga e sia Vi date mai tensier? Che preme a voi saper Come il mio suol si noma,

Se per voi sono una bestia da soma!

PED. Qual orgoglio indomato!

VAS. (con amarezza)

Essi non parleran!... Pur tutto svela
Che d'oltre Africa vengono costoro,
Da mari dove mai le nostre vele
Non penetrâr... Quelle contrade ignote
Scoprir, scoprir io voglio...
Deh, fate ch'io le possa conquistar!

PED. Ebben, vi ritirate; che il Consiglio

Or dee deliberar.

(Vasco esce con Selika e Nelusko)

SCENA VI.

Gli stessi, meno Vasco. Selika e Nelusko.

ALV. È mestier secondar la sua ferma credenza.

Die. No, si dee compatir questa strana demenza.

ALV. Egli è un prode ufficial...

DIE. Un meschin impostor.

ALV. Sol la gloria desia.

DIE. Non ha sete che d'ör.

G. I. Fratelli, l'ira non vi faccia velo...

E ci rischiari il Cielo!

ALV. Percorriam queste carte, i disegni, le note In nostra man depose.

PED. (ponendosi a scorrere rapidamente le carte dategli da Vas.) Leggiam !...

(Che veggo mai?...) (Che veggo mai?...) O cielo... Qual baleno a me brilla fra l'ombre,

E che mi può guidar!

DIE. E dovremmo affidar
E tesori e guerrier
Ad un tal venturier,
Che mai nulla ha operato?

È certo un insensato... ALCUNI ALV. Od un genio ignorato! G. I. Il Consiglio non può Ascoltar più quest'empio!

ALV. (protestando) Egli, un empio ?... non fia... Coro (fremendo) Egli, un empio?... No, no!

ALV. Perchè un mondo novello a lui si rivelò!

G. I. Sostener ch'esso esista è fragrante eresia, Dacchè nei Libri Santi nessun mai ne parlò.

ALV. E Colombo primier non sfidò l'anatèma?

G. I. E nel dir tal bestemmia il cor vostro non trema?

ALV. La mia Patria difendo!

G. I. E offendete il Signor! Al foco sien gettati questi scritti d'orror!

(succede un parapiglia straordinario: chi approva e chi s'oppone)

PEDRO DIEGO L'INQUISITORE ED I VECCHI CONSIGLIERI

Dell'oltraggio, dell'insulto, Delle grida del tumulto Io mi rido e non consulto Che l'onore ed il dover. Temerario, è nostro dritto Comandarti di star zitto... Più rispetto almen qui s'abbia Dell'etade e del saper.

ALVARO ED I GIOVANI CONSIGLIERI

Dell'oltraggio, dell'insulto, Delle grida del tumulto Io mi rido e non consulto Che l'onore ed il dover. Temerario, con qual dritto Mi comanda di star zitto ?... Io disprezzo la sua rabbia Il suo grado il suo poter.

(da tutte le parti si grida scompigliatamente)

Ai voti, ai voti!

L' INQUISITORE ED I VESCOVI

Dio, che la terra venera, Affrena un tanto ardor; E fa colla tua grazia Che in pace siano i cor!

(quando i voti sono raccolti si fa rientrare Vasco)

SCENA VII.

Vasco e detti.

Die. Il supremo Consiglio, che per il Re comanda, Degli interessi in nome che in sua mano affidò,

Ha già respinto cotal domanda, Ed insensata la dichiarò.

VAS. (con indignazione)

Insensata!... insensata!... e tacerò?
Ah, così fu trattato
Nel suo proprio paese,
E com'io rigettato

Cristoforo Colombo l'immortal genovese... Quei ch'oggi è venerato

Da que' saggi d'allora stolto si proclamò! Ped. Silenzio, temerario!

VAS. (fuori di sè stesso sempre più infiammandosi)

No, no!... parlar io vo'!
Or sono il vostro giudice:
Ed io v'infamerò.
Oh, la gloria della patria,
Che tradite sì vilmente,
Su voi cada, iniqua gente;
E sia vostro disonor!...

Pedro e Coro

A morte, a morte il folle insultator!
ALV. No, vi scongiuro... indulgenza e perdon!
G. I. Per tanto oltraggio eterna la prigion!

Vas. Sta ben, sta ben!... I mie sicari siate Nemici della luce, invidi, ignari, In carcer la serrate, Perchè, malgrado a voi, non vi rischiari!

TUTTI

Coro Infame oltraggiator,
È soverchio l'ardir:
Lo stolto tuo furor
Da noi si dee punir.
Un empio ed un ribel
Illeso non andrà!
Di tua stoltezza il Ciel
Vendetta pur farà.

ALV. Di Vasco difensor
Io mi vengo ad offrir;
Il giovanile ardor
Si debbe compatir.
All'onor suo fedel,
Tradirlo non saprà...
Giudice solo il Ciel
De suoi pensier sarà.

Vas.

L'invidia vo' confondere
E il vano suo ruggir:
In testimon la patria
Io chiamo e l'avvenir!...
Ribelle chi mi chiama
Chi dice, no, non sa.
Io lascio la mia fama
A la posterità

G. I. Or, la sentenza estrema È segnata, o traditor. Sul tuo capo l'anatèma Scaglio in nome del Signor!

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Un carcere dell'Inquisizione.

In fondo a sinistra un banco: nel mezzo un gran pilastro massiccio; su questo pilastro una grande carta geografica.

Vasco di Gama steso sul banco che dorme e Selika.

VAS. (addormentato e sognando)

»Solca l'onda confidente,

»O superbo mio navil;

»E ti culli dolcemente

»Questo zeffiro gentil:

»Il ciel guida il tuo destin...

»Terra eletta,

»Benedetta.

»Ti vegg'io... ti trovo alfin!

SEL. (ponendo ascolto a ciò che Vasco parla in sogno)

Il sonno ognor gli turbano

»Larve di gloria e d'immortalità.

»E così nobil anima

»In cotanto squallor languir dovrà!)

(avvicinandosi a lui e compiangendolo)

Da un mese intero in questo carcere chiuso, Fuor ch'io nessun a te pensa, o infelice... A te, che non intendi i miei sospiri, E forse non ne avresti che disprezzo?

VAS. (continuando a parlare nel sonno)

O dolce patria, o cara mia compagna!

SEL. (con commozione inchinandosi verso a lui)

Ascoltiam... trema il cor!...

VAS. Inez! mio solo amor! (sempre sognando)

SEL. (ferita vivamente a tali parole) Inez?... che intesi! L'amor che provo per un'altra ei sente... O supplizio crudel!

VAS. (continuando a sognare) Non più vederla...
O martir!...

SEL. (pietosamente mettondogli una mano sulla fronte)

»La sua fronte arde infocata:

»La sua mano è di ghiaccio...

»Oh, come in vece sua vorrei soffrir!...

(contemplandolo con tenero affetto)

Possa un bel sogno i mali tuoi lenir
»E tranquillarti almen; chè tu pietoso
»Del pianto mio vendesti per comprarmi
»I tuoi gioielli e l'armi. » (colpita come da un
provvido pensiero) Il dolce canto
Del suo natio calmi il suo core affranto!

(si accosta a lui e canta)

Figlio del sol, mio dolce amor,
Dormi su miei ginocchi.
Col suo poter del loto il fior
Chiusi ti tenga gli occhi
L'augellin cantò
L'alba ti baciò,
La stella in ciel appare...
Odi il bengalin,

i il bengalin, Bambin;

Canta a te vicin...
O dormi ancor, non ti svegliare!
(quardando nuovamente Vasco)

Che dolce sonno!... (sentendosi venir meno) Ahimè!... parmi languir.

No, no... non mi tradite, o miei sospir!

M'avesse il mare, viva inghiottita, Allor che il nembo si scatenò; Io non avrei data la vita A lui che amar me più non può! Estingui, o Brama, il foco del mio sen, Ch'a un tempo istesso è mio strazio e mio ben.

VAS. (dormendo seguita a parlare)

La tempesta, compagni!... su, sorgiam!... Sel. Si risveglia! su, via; cantiam, cantiam.

(torna a cantare)

Figlio del sol, qui dèi posar Sull'erba, a me d'accanto. Il tuo dormir per non turbar, Sommessa io veglio e canto.

(torna a guardarlo con ansietà)

Dorme tranquillo...
Ah, ch' io soccombo, ahimè, soffro, vacillo!...
O supplizio crudel!...

(tornando presso Vasco con trasporto)

Scordato ho a te vicina
Il mio nativo ciel!
Le pompe di regina
Ed il mio Dio fedel...
Che val celarlo più?
Io t'amo, sì... mio solo ben sei tu!

SCENA II.

Nelusko, Vasco addormentato: Selika in disparte.

SEL. Nelusko! (vedendolo apparire) NEL. (entrando pensoso cogli occhi bassi)

> (Per l'onor della regina... Io lo deggio per lei... per l'odio mio! È qui (guardando e vedendo Vasco addormentato)

Che veggo! È addormentato... Ha torto!...
Io di colpir non amo
Un nemico che dorme... Non importa;
È mestier!) (cava un pugnale e fa per slanciarsi su Vasco)

Sel. (gettandosi innanzi a Nelusko)

Ciel! a che ti appresti mai?

NEL. È cristiano... e li detesto tutti!

Sel. Ei fu che ci salvava: egli è indifeso...

Nel. »A prezzo d'oro a lui fummo venduti:

»Ecco i suoi benefici!

»Pel comprator giammai veruna merce

»Ebbe riconoscenza.

SEL. »Ei éi ha comprato, è ver; mai poi commosso,

»Quando il pregai cogli occhi immersi in pianto.

»Di non ci separar nella sventura

»(Noi che avevan congiunto

»Tanti giorni funesti,) »Vendette per avermi

»Quant'egli possedeva. » A lui sol deggio

Nella mia trista sorte

Di trovar presso a te la patria ancora.

Senza lui non sarei rimasto teco, E forse sarei morta...

E tu, nobil guerrier, vuoi farti reo

Di tal delitto, a lui squarciando il core!

NEL. Io lo voglio, io lo deggio:

Quest'europeo detesto.
SEL. Non per altra cagion? (scrutandolo)

NEL. Forse...

Sel. Prosegui.

NEL. Non posso...

SEL. (con dignità) Tel comando! Omai favella.

NEL. (inchinandosi a lei con sommessione)

Figlia di regi a te l'omaggio Che intero serba la fedeltà.

Non lo squallore, nè il rio servaggio Ti tolgon nulla di maestà.

Veggo sott' altro cielo, a più felici dì, Guerrieri e sacerdoti prostrarsi a te così. (inginocchiandosi innanzi a Selika)

Ah, la fronte, che allor cingea serto fulgente, Più curvar non si dè, che innanzi al Dio possente!...

> O mia signora, Che il cor adora,

La fronte tua curvar non dèi che al Dio possente!...

Ma quando... in tal prigion...
A un nemico vegg'io... (con fuoco)

SEL. (turbandosi)

Taci!

NEL. (rimettendosi commosso)

Perdon!

Figlia di regi, a te l'omaggio, Che intero serba la fedeltà. Non lo squallor, nè il rio servaggio Ti tolgan nulla di maëstà.

Ma... per questo stranier... (riscaldandosi ancora mostrando Vasco)

Per lui... regina mia, tu dêi temer!...

Quand' amor mi accende E m' infiamma l' ira, Smanie atroci, orrende Io sento nel cor. L' occhio non spira Che furor, com' angue... Ah, può solo il sangue Calmar un tal furor!

Quivi esiste un mister... ch' ho creduto scoprir...
Ogni preghiera è vana
Io lo giurai... quest' uom debbe perir,
Per l'onor pure della mia Sovrana!

È mestier ch'egli pera: Ragion non voglio udir. La tua stessa preghiera Lo condanna a morir!

(accostandosi risolutamente a Vasco per colpirlo)

Sel. (sentendosi troppo debole per trattener Nelusko, si precipita verso Vasco, gridando:)

Vasco, ti sveglia, su! (Nelusko cela il pugnale)

VAS. Che si vuol? (destandosi ad un tratto)

Sel. (ricomponendosi) Nulla fu... (confusa)

Il tuo cibo arrecò...

Questo schiavo... (mostrandogli la tavola preparata)

VAS. (a Selika) Sta ben. Soli ci lascia. (a Nel.)
(vedendolo immobile tuttavia)

Odi tu?

NEL. Me ne vo'. (chinando il capo)

(uscendo dopo aver guardato Selika, volgendo gli occhi altrove)

(O Brama, o Dio possente, Sommo signor del cielo e della terra, Che il tuo poter conserva, Tu fremi nel veder lei fatta serva!) (esce)

SCENA III.

Vasco e Selika.

(Vasco siede a tavola pensoso)

SEL. »Potrei servirvi? (offrendogli il cibo)

VAS. »No!... perchè destarmi?

SEL. »Credei far bene... ahimè!

VAS. (parlando come fra sê) »Quand' io vedea »Brillar l' ignota terra...

SEL. »Bever vorreste? (offrendogli da bere timidamente)
VAS. »No!... quando da lunge

»Grida festose udia:

»A Vasco eterno onor!...

» Ad esso l'universo!... Vincitor!...

»Libero!... E allora risvegliarsi

»Fra i ceppi!

SEL. »Eppure, mio signor...

VAS. (accorgendosi di Selika) »Ma come »Ancor tu... Va via!... (indicandole ciò che è sulla tavola)

»E tutto questo trasportato sia.

(aggirandosi per la prigione, parlando fra sè)

Qui racchiuso invan mi si trattiene, Perchè indomato è il mio pensier: Saprò spezzar le mie catene; Che l'amor mio vo' riveder!

Sel. (A sostener la mia costanza,
De' miei padri m'invoca il cor...
Possa obliar la sua sembianza...
Ei non s'accorga del mio dolor!)

VAS. (meditando e guardando la carta geografica su cui sono tracciate le coste dell'Africa dallo stretto di Gibilterra al Capo di Buona Speranza)

Tremendo Capo, che nessuno ancora Potè girar, a me sarà concesso! (indicando dalla parte sinistra sulla carta)

Di quì, di quì.

SEL. (che s'è avvicinata a lui, guardando dietro le sue spalle)

No, no!...

VAS. (meravigliato)

Perchè?... Sarebbe

Sel.
A morte andar!

VAS. (attonito) Che dici!

Sel. Per di là... vêr la destra...

Avvi un'isola immensa, Un suol diletto al ciel...

VAS. (esaltandosi a tal rivelazione) Oh, segui, segui.

SEL. Egli è di là che il mio fragil canoto, Colto da la tempesta, in mar tranquillo, Ripercosso dall'onde, in preda ai venti, Alfin sospinto fu Nei tristi lidi della schiavitù.

Vas. Trionfo!... Io lo dicea... (esaltato)
Il varco è là!... Mercè tue parole,
Certo ne son... Il ciel
Avvera alfin il mio sogno fedel!

VAS. SEL.

SEL.

VAS.

Sei l'angiol diletto Che in porto mi adduce Per te nuova luce A me sfavillò. Un solo tuo detto Fu come un prodigio... L'immenso servigio Mai più scorderò.

Sel. (tutta commossa all'espansione di Vasco)

(Mi stringe al suo petto Con vivo trasporto!... Mai tale conforto Sperato non ho. Ei m'ama!... O diletto. Che ancor mi dà vita: D'amore rapita Nel cielo già sto!)

VAS. »Tu dèi sempre restare con me! Sel. »Restar con te?...

VAS. »Più bei giorni vedremo così!

SEL. »Sì più bei dì!

VAS. »E quel suol conosciuto è da te? SEL.

»Mia patria ell'è!

»Genti nuove ed ignote finor...

»Vivon colà.

VAS. »E più lunge chi va, troverà...

»Altre terre, altri popoli ancor!

Sei l'angiol diletto Che in porto mi adduce Per te nuova luce A me sfavillò. Un solo tuo detto

Fu come un prodigio L'immenso servigio Mai più scorderò,

SEL.

(Mi stringe al suo petto Con vivo trasporto... Mai tale conforto! Sperato non ho. Ei m'ama!... o diletto Che ancor mi dà vita: D'amor rapita Nel cielo già sto!

(rimangono entrambi abbracciati)

SCENA VI.

Don Pedro, Inez, Don Alvaro, Anna, Nelusko e detti.

Ped. (ad Inez mostrandole Vasco che abbraccia Selika)

Non avevan mentito:

Ven potete accertar cogli occhi vostri.

VAS. (vedendo avvicinarsi Inez le corre incontro)

Io non m'inganno dunque?... Inez! tu stessa...

SEL. (Ella qui !... Perchè viene ?

Com' è bianca ! (contemplandola con ironia)

Qual gelo ho nelle vene!)

(Selika vorrebbe avanzarsi verso Inez: Vasco l'arresta)

INEZ (avvicinandosi a Vasco vuol parlare, ma la commozione gliel' impedisce)

Udii... narrar... che prigionier...
T'avean dannato a rimaner...
Ma, il tuo perdon... comprato è già...
Ti vengo a dar la libertà.
La libertà a me?...

INEZ (dandogli un foglio)

VAS.

Oh, leggi, leggi... ordin del re! Ed or per sempre ci lascerem; Più sulla terra non ci rivedrem!... Tu dèi da me fuggir... Addio... degg'io partir!

(s'accosta a don Pedro che fa per condurla via)

Vas. No; resta ancor! Comprendo i tuoi sospetti:
Quella schiava... (mostrando Selika)

INEZ (con gelosia) Che avete In Africa comprata...

Vas.

Ell'è mia schiava.

E nulla più. La vostra anima irata
Si plachi alfin!... È vostra, Inez.

SEL. (con un grido di dolore) (Crudele! Ingrato!)

VAS. Io ve la cedo: io ve la dono.

NEL. Ed io? (con ansietà) VAS. Tu pur la segui...

(ad Inez con entusiasmo)

Il mio core, il mio sangue, Quanto posseggo per un guardo amato... Per un guardo!

SEL. (Crudele!)

NEL. (Sciagurato!)

(Vasco vorrebbe interrogare Inez, ma ella si volge altrove)

INEZ (Me sola egli ama!... Ed io soffria, Quand'ei rimase a me fedel!... Sento mancar la voce mia; Sul ciglio, ohimè, si stende un vel.)

Sel. (Oh qual destin! Si rio martir A sostener m'aita, o ciel: Ei mi vendè!... Vorrei morir. Che tal dolor troppo è crudel.)

Nel. (La sorte alfin così spezzò Nodo fatal, in odio al ciel: Ma del dolor ch'a lei costò Farò pentir quell'infedel.)

Ped. (I voti miei son paghi alfin; Sorride a me propizio il ciel. Omai cangiò il mio destin; Mi secondò quell'infedel.) Alv. (Si rende a lui la libertà!
Giustizia alfin gli rende il ciel...
Restan l'amor e l'amistà,
Ognor a te, Vasco, fedel.)

Anna (Per essa, ohimè, qual rio destin, Trovarlo ancora a sè fedel.) A questo amor funesto fin, Ahi, destinò nemico il ciel!)

VAS. (che era rimasto finora immerso in una gioia impensata)

(Del mio soffrir raggiunsi il fin... Ne' guardi suoi m'arride il ciel!)

PED. (a Vasco indicando Selika e Nelusko)

Il mercato è conchiuso, e l'accettiamo. Io ve li pago entrambi, ed or partiamo. (dando la mano ad Inez per condurla seco)

Vas. Che dite mai?

Ped. Del re la bontade paterna
Confida al mio saper, od almeno al mio zelo,
La gloria di tentar quell'ardito passaggio,
Dove fallì finor ben più d'un folle orgoglio.

VAS. (scuotendosi con indignazione)

Voi cui già consegnai con insensata mano Di mie fatiche i frutti, i miei studi, i pensieri...

PED. Disegni vani! il foco e l'oblio gli ha distrutti. Vas. Gloria che m'appartiene e che voi mi rapite!...

NEL. (sottovoce a don Pedro)

Tu l'otterrai per me: Mi traggi insiem con te. Io guida ti sarò E là ti condurrò.

PED. (sottovoce a Nelusko)

Se ti comprai, pensato ho a ciò. (poi ad alta voce a Vasco che freme)

De' paesi ch'io scopra, il re, per gran favor, Mi fa governator. VAS. Fin d'ora (con ironia)

PED. Ed oggi istesso
La mia squadra s'appresta.
Andiam, usciam di qui.
(stendendo la mano ad Inez) La vostra mano.

VAS. Con qual dritto ? (a don Pedro)

PED. Con quel che appiè dell'ara Si riceve da Dio!

VAS. (ad Inez) Che dice mai?

INEZ. (confusa, sottovoce a Vasco interrotta dai singhiozzi)

Per voi... creduto infido... E per sottrarvi... a una prigione... eterna... La mia man... diedi a lui... (con voce soffocata) E da voi lunge... io moro...

Vas. No! di', che ver non è!... Anatéma su lui! sventura a me!

TUTTI

INEZ (osservando Vasco)

(Egli è pallido nel volto:
Da terror immenso è colto...
Io tradii là fè promessa,
Io spezzai quel nobil cor,
Omai son d'un altro moglie;
Più nessun tal nodo scioglie...
L'avvenire che si appressa
Sarà tutto di squallor!)

Sel. (Egli è pallido nel volto;
Da terror immenso è colto:
Ne s'avvede pur l'ingrato
Quanto soffra questo cor.
S'a vederla d'altri moglie
Freddo brivido lo coglie,
Ogni arcano è omai svelato,
Da lui spero invano amor.

Vas. (Il mio spirito è sconvolto:
Da uno strano orror son colto...
E i suoi sacri giuramenti
Potè franger quel bel cor?
Dubitar così di lei,
Dubitar io non potrei...
Sono falsi tali accenti:
È don Pedro mentitor!)

PED. (Egli è pallido nel volto:

Da un terror immenso è colto...

Questa donna, o stolto è mia,

Io rimasi vincitor!...

E la gloria ch' ai sognata

Spero pur a me serbata...

A te l'onta e l'agonia,

A me gradi, feste, amor!)

Nel. (Oggimai quell'empio, io spero Ch'ella scacci dal pensiero: Nel vedersi dispregiato Amor cangiasi in furor... Ma punir lo stolto orgoglio Di quest'altro infame io voglio. O gran Brama, l'ho giurato: La vendetta covo in cor.)

ALV. (Egli è pallido nel volto:

Da uno strano orror è colto...

La sua donna, la sua gloria
Gli ha rapito il traditor.

Or il misero è perduto:

Nè mi è dato offrirgli aiuto...

Il suo nome nella storia

Fia coperto di squallor.)

Anna (Egli è pallido nel volto,

Da un terror immenso è colto;

Chè l'amor de' suoi prim' anni

Strappar debbe dal suo cor.

Inez è d'un altro moglie: Questo nodo non si scioglie. Una vita sol d'affanni Il destin serba a lor.)

INEZ (oltremodo commossa, avvicinandosi a Vasco)

O Vasco, m'odi ancor...

Sel. (con gelosia) (Ch' egli la segua?)

PED. (Ell'osa?) (furente)

NEL. (sottovoce a Selika) Attendi e vedi!

INEZ Ebben l'amor ti libera:

Altrove cerca gloria...

Tornando, sul mio tumulo
Deh! vien a lagrimar...

Almen la mia memoria,

Vasco non esecrar!

Sel. (L'esiglio e insiem l'oblio Non potrò sopportar!)

PED. (Pieno trïonfo è îl mio: Ei non dee più tornar!)

VAS. La man che mi ha salvato Mi vien la morte a dar!)

Anna (La man che l'ha salvato

Gli vien la morte a dar!)

ALV. (O amico sventurato, Niun ti può consolar.)

INEZ (sempre più commossa, sciogliendosi in dirotto pianto)

Addio, mio Vasco... addio... Ti attendo... là... nel ciel!

SEL., VAS., ALV.

(Non resiste il cor mio... Troppo è il dolor crudel!)

NEL. (O Brama, io ti ringrazio, Che ha fine il lungo strazio.)

PED. (contemplando con soddisfazione Vasco desolato)

(Sul suo fronte impallidito Ben si legge il suo dolor.) NEL. Quel pallore l'ha tradito... Ell'è salva, è salva ancor!)

VAS. (Ah, lasciarlo! è troppo orrendo... Sol la morte è il mio desir.)

SEL. Ah, lasciarlo! è troppo orrendo...
Oggimai degg' io morir...)

ALV. e ANNA

(Il suo strazio ben comprendo... Egli parte... ei dee morir!...

(Tutti, dicendosi addio!... si lasciano afflitti e pensosi)

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

La Nave dell' Amiraglio.

Lo spaccato del bastimento in tutta la sua larghezza; si vede il primo ponte e l'interno del secondo. Sul primo si innalzano gli alberi, dal fondo si vede il mare: il secondo, rischiarato da una lampada, è diviso in due parti, una la camera d'Inez l'altra quella dell'Ammiraglio.

Nelusko e parecchi Marinai sdraiati sulla coperta rischiarata dai primi raggi del sole nascente. Inez stesa sovra un hamac nella camera a sinistra, circondata dalle sue Donne, fra cui Selika. Nella camera attigua Don Pedro seduto presso una tavola coperta di istromenti di marina e di carte ch'ei consulta.

CORO DI DONNE

Scorra legger sull' onde placide Questo navil, che culla il mar: Del bel mattino l'amico zeffiro La calma in sen vien a recar.

PED. Notte e dì qui restiamo in vedetta;
Attendiam della nave, al sentier.
A me sol di condurla si spetta
Ed al bene comun provveder.

(Un colpo di cannone annunzia l'ora dello svegliarsi: i marinai si destano)

Marinai Su, su, marinar!
Or ciascun si dee svegliar.

(radunandosi tutti sul cassero, guardando l'orizzonte)

Ecco alfin l'aurora, Che di già colora Il placido mar. Su, su marinar!

Ognun si ridesti Dal lungo sopor... All' opera! presti! Andiamo al lavor.

(Una campana suona la preghiera del mattino: tutti s' inginocchiano, i marinai sul cassero e le donne nella stanza d'Inez)

> O grande San Domenico, Terrore dell'eretico,

Su me veglia in questo giorno; E proteggi il mio ritorno,

> E a te dirò Finchè vivrò

Il tuo sacro cantico, O grande San Domenico.

INEZ (O celeste Provvidenza, Imploriamo il tuo favor.)

Sel. (O di Brama onnipotenza, Tronca alfine il mio dolor.)

Un marinajo (a Nelusko con aria beffarda)

Varcato è alfin quel fatal Capo Che c'incutea tanto terror; Qui sembra il mar tranquillo lago...

NEL. (mormorando fra sè) (Aspettate ancor!)

ALTRI (come sopra)

Ed il dragon de la tempesta, Il tuo tremendo Adamastor, Non rugge a noi sovra la testa?...

NEL. (Aspettate ancor!)

SCENA II.

Don Alvaro entrando nella camera di Don Pedro.

PED. Siete voi, Don Alvaro?

ALV. Io vi ritrovo,

Ammiraglio.

PED. Lasciar, per la conquista
D' un' ignota contrada, il suo palagio
Di Lisbona e le rive
Del Tago, egli è da eroe...

(vedendolo alquanto turbato) Ma pur, che avete?

ALV. Tutto va mal! Il pilota straniero
Sospetto un traditor. Dei tre vascelli
Da voi condotti, l'uno ha naufragato,
L'altro ruppe ne' scogli...

PED. Ma questo almen, io deggio confessarlo,
Ha, sua mercè, varcato sano e salvo
Della tempesta il Capo
E i suoi flutti in furor. Fidando in esso
E nella stella mia,
Questo mar il primier ho valicato!

ALV. No, perchè un altro è innanzi a noi passato! Di qui sen può veder la bianca vela Da lontano, tracciando a noi la via Sui flutti.

PED. Chi sarà?

ALV. Di questo mare,
Dice il nocchier, è l'angiol tutelare.

PED. O l'angelo nemico!...

ALV. Si dee seguirlo.

PED. Anzi evitarlo, io dico!

NEL. (con grido profetico, guatando il mare sinistramente)
All'erta marinar: il vento cangia!

Presto alle vele, corriam, corriam:
Il vento cangia, al nord volgiam!
Vedete da lontan il segno precursor
Della tromba fatal

Volgete al nord... Se no, vi fia mortal! (Don Pedro e Don Alvaro sono saliti sul primo ponte)

ALV. (a Don Pedro indicando Nelusko)

»Siete ben certo ch' ei non ci tradisce?

NEL. (che aveva ascoltato le parole di Don Alvaro) »Io che mi feci guida e a voi svelai »I disegni e le idee del mio padrone?

PED. »Io gli son debitore: egli ha ragione.

Nel. »Fin d'oggi io vi domando

»De' miei grandi servigi il guiderdone.

»Del vascel l'aguzzin testè moria:

»Me ne date l'uffizio.

ALV. »Ben pagato ti stimi, »Se ti fanno carnefice!

PED. (a Don Alvaro) »Ei lo desia!

»Ebben, sia detto.

NEL. »Grazie, mio signore. »Al nuovo incarco farò molto onore.

»(Bastonar, staffilar, »Di mia man torturar »Questi vili pagani, »Quest' empi cristiani... »Il cor di più non brama:

»Io ti ringrazio, o Brama!)

ALV. E in questo infido schiavo (piano a Don Pedro)
Avete confidenza?
Il primo suo padrone egli ha tradito
E tradirà pur voi. Da lui guidati
Due vascelli perir!

Nel. (che ha udito)

Delle tempeste, Adamastor, gli aveva
Condannati... E fra poco il suo corruccio
Piomberà sopra voi, se non cangiate
Di strada e non lasciate
Diriger verso il nord.

ALV. Ma, dove vuoi

NEL. Senza tema vi affidate.

Pep. Ebben, sia pure. Verso il nord piegate.

(I marinai ed i mozzi si pongono alla manovra: il bastimento volta di bordo. Nelusko mette un grido di trionfo)

Tra la, la, la, la! NEL. (Su nel ciel la tempesta s'affretta... Noi seguiam un sentier Che adduce a la vendetta.)

Tai paraggi non sono, affatto a me stranier: Talor del nostro suol si giunge fino qua. Tra la, la, tra la, la!

UN MARINAJO

O Nelusko, che vai laggiù cantando?

Nel. Io canto la leggenda del dio de le tempeste Del truce Adamastor, Che raduna su voi morte ed orror...

Oh ci narra la leggenda Coro Del gigante Adamastor... E per poco egli sospenda Il suo furor.

T.

NEL. Adamastor, re dell'acque profonde, De' venti al suon s'avanza sopra l'onde. Se col piè scorre i flutti a destar. Oh, guai per voi, navigli e marinar! In mezzo a' lampi, a' tuoni, ecco egli appar,

Il gigante del mar!... Vedi i flutti salir fino al ciel... Morrà l'empio, morrà senz'avel!

(vedendo i marinai sgomentati ride)

Ah, ah, ah. Qual terror? Vien Adamastor! Orsù, la ciurma presta, Chè ingrossa la tempesta! All' alber v' aggrappate... Lo schifo scatenate;

Ovvero ingoiati dall'onda Profonda; Voi dovete perir!

PED. (indicando un vascello da lunge)

»Guardate là!... Non è questo un prestigio:

»Il legno, che testè lunge apparia,

»Di strada cangia a un tratto e qui s'avvia, »Il periglio a evitar!

Coro »Possa il porto toccar!

II.

NEL. Adamastor sfidar, stolti, osereste,
Il gigante fatal de le tempeste?
La vecchia Europa al novello Oceàn
Guerra farà sul dorso all'uragan.
In mezzo a' lampi, a' tuoni, ecco egli appar,

Il gigante del mar! Vedi i flutti salir fino al ciel... Morrà l'empio, morrà senz'avel!

Ah, ah, ah. Qual terror?
Vien Adamastor!
Orsù, la ciurma presta,
Che ingrossa la tempesta!
All'alber v'aggrappate,
Lo schifo scatenate;

Ovvero ingoiati dall'onda Profonda,

Voi dovete perir!

Un marinajo (dall'alto della vedetta)

Un vascello che porta portoghese bandiera Mandato ha verso noi una barca leggiera... Già si avanza e ci abborda...

NEL. (palpitando e tremando) (Un soccorso improvviso!

Un salutare avviso! Li verrebbe a salvar? I miei piani a sventar?...)

SCENA III.

Vasco di Gama e detti

ALV. (vedendo Vasco e correndo a stringergli la mano)

Chi vegg' io?... Vasco! In luoghi sì remoti,
In pari tempo a noi, che vi condusse?

Vas. Fu Dio che m' inspirò: Io compio il suo voler. Il mio corso ei guidò Sovra mare stranier...

PED. (con sarcasmo) Per seguitarci, Vasco di Gama!

Vas. A prevenirvi forse!

PED. Ah ben comprendo allor: Egli è per noi sfidar..

Vas. Se fossi in tempo ancor, Piuttosto a voi salvar!

(Don Pedro ordina a tutti di ritirarsi. Vasco rimane)

SCENA IV.

Vasco di Gama e Don Pedro.

Vas. Qual mai destin, o qual cieco delirio,
Vi spinge contro a lo scoglio fatale,
Ove Bernardo Diaz, prode ammiraglio,
Venuto è a far naufragio?
Gli scogli nulla son: incontro a noi
Sorger vedremo innumerevoli canotti,
I cui guerrier selvaggi
Verran di nostre navi
A strapparsi i frantumi.

PED. (con aria beffarda) E lo credete?

Vas. Il periglio imminente Vi lice ancora d'evitar!

PED. (con ironia) Prudente!

Io vengo a voi, tutti a salvar.
Io portoghese, malgrado l'odio
Vi vo' da morte certa strappar!
D'una patria medesima i figli
Fra di loro si denno aiutar.
PED. Come mai! da sicuri perigli
Voi volete ciascun preservar!
E... son io, che malgrado il vostr'odio
Voi volete a ogni costo salvar!
VAS. V'affrettate! del mare la furia

Io vengo a voi, malgrado l'odio,

VAS. V'affrettate! del mare la furia Vi torrà di poter più scampar! PED. (accostandosi a lui con occhio indagatore)

VAS.

Ma, sarebbe per me cotanto zelo,
O per un'altro?

Vas. (con espansione) Ebben, sì! gli è per lei; Per Inez, lo confesso; Perchè ho giurato... La vogl'io salvar; Dovessi pure il mio rivale istesso Dalla morte strappar!

a 2

VAS.

»O perfidia generosa!

»Ed è in nome della patria,

»Che ardireste l'altrui sposa

»In tal modo di rapir?

»Con perfidia tenebrosa

»Tolta l'han da le mie braccia;

»Quand'ell'era già mia sposa

»E rideaci l'avvenir!

»Se codesto ardente affetto,

»Che pur vive nel mio petto

»Puote offesa a voi recar,

»Io ragione vi darò.

PED. »Io rattengo nel mio petto

»Il mio sdegno il mio dispetto

»Che potrebbero scoppiar.

»Quindi uscite omai... lo vuo'.

(vedendo Vasco che rimane immobile)

Non sai tu ch'io qui solo comando, Ch'io qui sono il sovrano ed il re?

Tu parlar a me devi tremando O la morte è sospesa su te!

Vas. D'un prode lusitan saria questo il linguaggio?

PED. Io ti potrei punir colla legge alla man.

Vas. Ed invochi la legge quando è duopo il coraggio!

PED. Tu mi sfidi, cred'io...

VAS.

Tu tremi, o capitan!

a 2

Io rattengo a stento

La rabbia e il furore...

Vien! il sfogherò...

Vien! ti ucciderò!

PED. Io rattengo a stento

La rabbia e il livore...

Va lontan da me...

Dêi tremar per te!

VAS. Viltade inaudita!
Ti preme la vita?
L'orribile oltraggio
Non sai vendicar!

PED. Baldanza inaudita!
Ti pesa la vita?...
L'orribile oltraggio
Tu devi pagar!

(Don Pedro chiama tutti a sè di nuovo)

SCENA V.

Don Alvaro, Nelusko, Inez, Selika, Marinai, Soldati e detti.

PED (a' suoi soldati)

All'albero maëstro ei sia legato

E de' vostri moschetti a' colpi ei sia serbato.

VAS. Vile! (tutti si slanciano adosso a Vasco che disarmano)

SEL. Qual voce? (uscendo e ravvisando Vasco)

INEZ (riconoscendolo pure) Vasco! È desso.

SEL. È desso!

PED.Ei dee perir!

SEL., INEZ (a don Pedro) Ah, la mia voce storni

La sentenza fatal... Signor, pietà! PED. No! Me disobbedir niuno oserà!

(R cielo si oscura e minaccia tempesta)

Sel. »(Ah, se non m'ode il cielo, »L'inferno mi protegga!)

(cava un pugnale e si slancia verso Inez, la ghermisce e minaccia di ferirla, ma pria si volge a don Pedro)

»Se uccidi Vasco, Inez da me s'immola...

»Lo giuro a Dio terrò la mia parola.

»Pronunzia la lor sorte...

»O la grazia o la morte...'

(Don Pedro rimane attonito ed immobile)

CORO (sottovoce) » (Nel terror onde il cor »Sento oppresso,

> »Che pensar ei non sa: »È perplesso.

> »Fra il timor e il furor »Dubbio sta.)

VAS. (a Selika)

»Ah per lei, pe' suoi giorni pavento: »Ti commova l'angoscia ch'io sento...

»Se per te mai perdesse la vita

»A tal prezzo la mia più non vo'.

»Cessa omai la terribil minaccia: »Il mio cor di sgomento si agghiaccia... »Ah, pietà di quest'alma atterrita... »Io per lei mille volte morrò.

» Non temer, o Selika fedele; (piano a Selika) INEZ »Fia placato quel core crudele... »Tu se' un angiol mandato da Dio: »Di resister, mel credi, non può. »Senza orror guardo in faccia alla morte: »Maggior ben non può darmi la sorte. »Ecco il sen: di morir desio: »Chè s'ei muor, con lui lieta morrò!

» Vile schiava... O delirio, o demenza! »Di colpir avrai tu l'insolenza?... »Sovra te poi cadrà la vendetta; »Il tuo sangue sgorgare farò. »Sì, per te la più cruda tortura... »Trema alfin! che la morte più dura, »Scellerata, insensata, ti aspetta! »(Ah, che far, in tal bivio, non so!)

SEL. (a don Pedro)

»Sfoga pur la tua rabbia omicida... »Ouesta schiava, o tiranno, ti sfida. (a Vasco) »Il cor soffre, ma resta inflessibile: »Se tu vivi, uom fatale io morrò! (a Pedro) »Sì, per Inez... paventa, o crudel... (ad Inez) » Non parlar!... (a Vas.) Ah! tu piangi infedel!... »(Ah, quel tigre alla fine tremò! »Il mio Vasco, deh, salvami, o ciel!)

»(È perplesso fra l'ira e il timore: »A piegar è costretto quel core; »A tal scena durare non può.)

(sottovoce a Selika)

»Fatti cor e mantien la minaccia; »La pietà vacillar non ti faccia. »Brama pur gl' infedeli danno!

ALV., ANNA e CORO

»(O supplizio, o terribile stretta!
»Atterrito don Pedro restò,
»Che obliar possa mai la vendetta
»E perdoni a chi pria l'insultò?)

SEL. (tornando a levare il pugnale sul seno d'Inez, a D. Pedro)

» Pronunzia la lor sorte:

»O la grazia o la morte!

PED. »Arrestate!... Ebben... sia... Ch'ei viva!

NEL. »(Ahimè.)

Sel., Inez »(Salvo egli è!)

Coro »(Vasco omai, salvo egli è!)

PED.»Il reo sia tratto in fondo del vascello.

ALV. »La sua nave l'attende...

PED. »E s'allontani:

»Il suo capo con me qui rimarrà! Alv.»Ma voi lo prometteste: egli vivrà! Ped.»Sì, promisi la vita

»Al tuo Vasco di Gama, io lo giurai;

»E il giuro manterrò.

»Ma nulla per costei promesso io v'ho (indic. Sel.)

»L'audacia sua si debbe castigar.

»Che osò sulla mia sposa il ferro alzar!
»Tosto sia questa schiava punita: (ai suoi)

»Poca pena l'è torle la vita!

NEL. (avanzandosi a Don Pedro)

»E lo splendor sovrano

»In lei si offenderà?

»Chi leverà la mano?

PED. »Tu stesso!

NEL. (raccappricciando) »Oh non sarà!

UN MARINAJO (gridando dall'alto dell'albero)

La ciurma sia presta; È qui la tempesta!

(Un'orda di indiani selvaggi armati, d'improvviso assalta il bastimento e mette lo scompigtio a tutti i portoghesi che fuggono di qua e di là perseguitati)

NEL. A voi, fratelli a voi Ouesti stranier su questi scogli Io condussi!

INDIANI

Urrà! Urrà! Forza e coraggio: All' arembaggio!

Figli di Brama, Il ciel vi chiama: Bottino e gloria Ei ci darà... Sì. la vittoria Nostra sarà!

Non c'è perdono Per gl'infedel!... Nemici sono...

Lo vuole il ciel!

(Tutti sono uccisi o in fuga: soli restano sopra coperta immobili a contemplare tale scena, Nelusko e Selika)

GLI INDIANI (vedendo Nelusko e Selika)

»Ma chi sono costoro?

NEL. (avanzandosi in mezzo ad essi tutto trionfante)

»Cessato è ogni periglio... A voi fratelli, »Ouesti stranieri, a voi su questi scogli

»Io condussi.

Coro (mostrando Sel.) »E questa giovin schiava?

NEL. (prendendo per mano Selika e presentandola agli Indiani attoniti)

»È la vostra sovrana.

»Ch' io riconduco a voi!

CORO (riconoscendola con entusiasmo) »Selika! È dessa!

NEL. »In ginocchio ciascuno a lei si prostri.

CORO »Brama compiva alfin i voti nostri.

(Gl'Indiani si prostrano in adorazione dinanzi a Selika)

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Spiaggia del mare.

A sinistra ingresso di un tempio indiano. A destra un palazzo; in fondo monumenti sontuosi.

Selika, Nelusko, il Gran Bramino, Sacerdoti e Indiani di varie caste.

(MARCIA, CORTEGGIO E DANZE.)

IL GRAN BRAMINO (a Selika)

Noir giuriamo per Brama, Per Visnù, per Sivà,

Gli dei che l'Indostan soli suoi numi chiama! De' nostri re alla figlia eterna fedeltà.

(Tutti s'inchinano e si prostrano innanzi alla loro regina)

Nel.E, dalle nostre man Selika incoronata.

Giura, voi l'intendete, di mantener le leggi
Su questo libro santo che depose già Dio
Nel sacro tempio. (un Sac. gli presenta un libro d'oro)

SEL. (ponendo le mani sul libro santo)

Io giuro!

Nel. Nè mai, tu lo giurasti, alcun straniero Profanerà di sua presenza impura Il sacro suolo della patria nostra!... Regina, il santo acciar tutti gli spense...

SEL. Ciel!... tutti?... (cercando nascondere la sua commoz.)

Un Sac. (sottovoce a Nel.) Un sol che di lor nave in fondo Aveano incatenato, un sol respira.

NEL. (Ah! Vasco... forse!)
(sottovoce al sacerdote) Corri
Ed immolato ei venga sull'istante! (il sac. parte)

14.05

G. B. (a Selika invitandola al tempio)

Sugli altar degli dei ti attende il serto:

Nel. Noi pure ti seguiam, regina.

(Seliha ed i Sacerdoti entrano nel tempio: intanto desi un gran tumulto in lontananza)

Qual rumore!

UN SACERDOTE (accorrendo)

De' barbari le donne

Vengon tratte al supplizio.

NEL.

Là sotto al manzanillo, (ai soldati)

Dall' ombra fosca e nera

Che copre la riviera,

Si debbon trascinar...

Credendo ivi trovar

Un riposo tranquillo,

Troveran col sopor

Della morte l'orror.

(I Sacerdoti partono: egli pure entra nel tempio)

SCENA II.

Vasco seguito da alcuni soldati.

VAS. (ammirando attonito quanto lo circonda)

Mi batte il cor... O spettacol divin!... Sognata terra, ecco, ti premo alfin!

O paradiso dall' onde uscito, Fiorente suol, Splendido sol, In voi son io rapito!...

Tu m'appartieni, o nuovo mondo:
Alla mia patria ti posso offrir!...
Nostro è questo terreno fecondo,
Che l' Europa può tutta arrichir!...
Un sogno più non è...
Esso appartiene a me!...

SCENA III.

Vasco, Bramini e Soldati.

Coro circondando e minacciando Vasco)

Freme il Dio corrucciato nel ciel:
Solo il sangue lo puote placar...
Dee morir, dee morir l'infedel,
Ch'osò, il suol de' nostr'avi toccar!...

Vas. Che dicon mai?... Morir, morir sepolto Nel mio trionfo istesso! Senza che nulla resti, onde il mio nome Vada superbo alla posterità?... No, questa non sarà!

(supplichevole agli indiani che lo minacciano)

Deh! ch' io ritorni alla mia nave, Di cui la vela veggo ondeggiar: Ch' io dica a lor non vi sia grave, Che i sogni miei già s'avverâr.

(con energica alterezza)

Che l' Europa e la mia patria Almen sappiano, che qui, Vasco giunse vincitor; E che ucciso qui perì... Ma sia salvo almen l'onor!

(tornando a supplicare)

Ah, perchè la mia memoria Voler struggere così? A voi bastino i miei di: Rispettate la mia gloria!

Coro Non v'è pietà!... Si, dee cader Questo stranier!

Vas. Tutti i martir che il furor vostro accoglie Hanno per me minore crudeltà... Esso è morir due volte, insieme perdere Vita e immortalità. (vedendoli inesorati si abbandona ad essi)

Ebben, si mora da cristian, da forte. Dio, m'accogli nel sen... Andiamo a morte! (I soldati alzano la scure su Vasco in atto di ferirlo)

SCENA IV.

Selika seguita da Nelusko, dal Gran Bramino e da tutta la Corte e Detti.

Sel. (dall'alto della gradinata del tempio, ai soldati) Arrestate!

(alla voce di Selika tutti depongono le armi)

VAS. (vedendola) Selika!

NEL. (sottovoce a Selika)

E sottrarlo alla scure ancor vorresti?

G.B. Sfidar per uno stranier le patrie leggi, (a Selika) Ch' ai piedi dell' altar tu hai giurato?

Coro Si, morte agli stranier: (fremendo) È di Brama voler!

G.B.La legge s'obbedi: fino alle donne Ognun colpito fu?

VAS. (con desolazione)

Inez!... tu non sei più!...

(presentandosi arditamente innanzi ai soldati)

Ferite pur!

SEL. (Crudele!)

G.B. Perisca lo straniero! (ai Bramini)

Sel. (pigliando Vasco per mano) E se quest' uomo Stranier non fosse? (al Gran Bramino)

VAS. (meravigliato a Selika) Che vuoi dir?

SEL. (sottovoce a Vasco) Silenzio... E a me concedi di salvarti ancor...

E quindi mi cancella dal tuo cor!

(ai sacerdoti e al popolo con sicurezza)

Se mai per sorte strana Foss'ei nostro fratello?

CORO C ciel!

Sel. E se il destin con nodi eterni, Che scioglier non si ponno, L'avesse unito a me?

NEL. (Dio! che mai dice?)

SEL. Si, la vostra sovrana,

Schiava in terra lontana,

Ebbe salvi da lui vita ed onore.

E la mia man tu il sai, (a Nelusho)

Ne fu la ricompensa.

NEL.Io!... che...

SEL. (sottovoce a lui) Tu sol mi potresti smentir:

Ma bada ben, s'ei muor, voglio morir!

(ad alta voce a tutti, guardando fissa Nelusko)

Popolo, al tuo cospetto Nelusko può tutto attestare ancor.

G. B. Egli lo dee giurar
Ai piedi dell'altar
E sovra il libro d'or!

(ad un cenno del Gran Bramino un sacerdote va a prendere il libro sacro su cui prima Sel. avea prestato giuramento)

NEL. (solo in disparte oltremodo commosso)

(Averla tanto amata, E in questo di fatal, Io stesso l'avrò data In braccio al mio rival! (incontrando uno squardo di Selika)

Ancor tal sacrifizio!
Orribile supplizio
Or deggio oimè subir!
Ebben, dacchè mi lice,
Vo' farla ancor felice...
Potrò per lei morir!)

CORO (fra loro discorrendo sottovoce guardando Nelusko)

Incerto, confuso Nelusko vacilla:

Lo sguardo commosso di pianto gli brille Qual causa funesta - le labbra gli ar (avvicinandosi a Nelusho e interrogandolo)

Oh, parla, Nelusko, ciascun qui ten prega: Neppure di Selika la voce ti piega?

SEL. (sottovoce a Nelusko supplichevole)

Con un tuo detto solo Tu termini il mio duolo... Non vedi il mio tormento? Pronunzia un solo accento!...

(Ei piange!)

CORO Giura! (presentandogli il libro sacro)

NEL. (oppresso) (Ah!)

Coro Giura!

NEL. (facendo uno sforzo supremo) Ebben, io giuro, Giuro su la mia fè.

Ch'essa già l'ama... e che suo sposo egli è!

(dopo questa confessione disperatamente)

(O folgor su me piomba: Si schiuda a me la tomba: Ma quell'infame che l'ha rapita In quella tomba verrà con me!

Vederla a me strappata, E averla tanto amata, Di cui non havvi egual! Ed io sol l'ho data In braccio al mio rival! O Vasco, guai per te...

E guai per me! (parte rapidamente)

Coro (festeggiando Selika e Vasco)

O Brama, o Brama, sia lode a te! Coppia felice, t'arrida amor: Regna su noi beata ognor! G. B. (avanzandosi in mezzo a tutti maestosamente)

Popolo ascolta la mia voce. I numi Dell'Indostan, di cui seguiam le leggi, Voglion che un sacro nodo In altro suol giurato Innanzi a' nostri altar sia consacrato.

SEL Non temer! (sottovoce a Vasco che si turba)

G. B. S'invochino gli dei:
Alla lor Santa Trinità temuta

Si cantin gl'inni, che la man di Brama Scolpì su queste mura.

(mostrando le iscrizioni che sono sulle pareti del tempio)
O popolo ti prostra!

(Tutti si inginocchiano)

G. B. e Coro

Brama! Visnù! Sivà! Sia gloria a voi.

G. B. (chiamando a sè intorno Selika e Vasco offrendo loro una coppa)

O sposi, a voi questo filtro divin, In cui la viva fiamma arde del sol. Rendete grazie a Brama, che vi vuol Così congiunti sul mortal cammin.

Coro O dei, vi piaccia questi cori unir, E il loro nodo eterno benedir.

G.B.

Il dio d'amor
Vi versi in cor
Quel dolce incanto
Dell'affetto santo
Che lega l'anime
Di due sposi quaggiù:
La cui virtù
Gli affratella nel giubilo
E nel dolor.

(offrendo la coppa prima a Vasco)

Bevi o stranier; Se brami posseder Il tesor, Che Brama sol ci dà. (offrendo poi la coppa a Selika)

Liba pur tu, poi sovra il rogo ardita, Quand' ei morrà, Offrir saprai la vita.

(Vasco e poi Selika bevono il liquore consacrato)

Sommessi qui pregate;
Noi ne andiamo all'altar,
A' nostri sommi dei gl'inni a cantar!
(Esce seguito da tutti, meno che da Selika e da Vasco)

SCENA V.

Selika e Vasco.

(Vasco rimane come assorto in profonda meditazione ed attonito)

Sel. (avvicinandosi a lui e parlandogli sottovoce)

Il vascel di don Pedro si spezzò...

VAS. Lo so.

SEL. Ognun ch'era con lui si trucidò.

VAS. Lo so.

Sel. Ma il tuo legno di qui veder si può: Dove aspettato sei da' tuoi.

VAS. Lo so.

Nel tempio là si celebra,
Senza timor tu puoi, Vasco accettar,
Un tal solenne giuro
Non costringe che me:
Ma, lo sposo, qual sia, della regina
Libero rende, e sol signore egli è!...
Da doman forse, anzi da questa sera,
Può sulla mia piroga,
Raggiungendo i suoi fidi,
Fuggir da questi lidi...
Da lui scoperti prima... e conquistati!
(S'odono nel tempio i canti religiosi)

VAS.

Dove son io?... Qual estasi M'innonda di gioir?...
De' miei sofferti spasimi Io perdo il sovvenir...
Io veggo un mar di porpora E di splendor...
Di voluttade angelica Sento agitato il cor!...

Sel. Ebben, addio! Fuggi da me lontano, Crudel colla tua gloria; À me lascia il dolor!

VAS. A te, regina, Il dolor? che mai dici!

Sel. Ah, dunque tu non sai Che amar, soffrir si può, morir d'affanno In segreto, tacendo?

Vas. O ciel! che ascolto!...

Per tanto tempo qual error fu il mio...

Quest'amor che temevi a disvelar?

Sel. Il disprezzo!

Vas. No, no!... non bestemmiar!

Di te più bella immagine
Non ho veduto mai:
Come del cielo un angelo
Sempre ti contemplai...
Del guardo tuo fatal
Il divorante ardor
Al par di acuto stral
Penetrò nel mio cor...
Ed or ti lascerò?
Non è possibil, no!

Selika! (volendo abbracciarla)

Sel. Error fatale! (ritirandosi)
Non m' hai venduta forse alla rivale?
VAS. Pietà, pietà di me!
O regina, mi prostro a' vostri piè...

O mia Selika, il tuo perdon... son io Lo sposo tuo!

Sel. (con esaltazione) Che! tu mio sposo?... Dio!

O trasporto, o dolce incanto,
Cui non regge uman pensier...
Ah, la vita a te d'accanto
Sarà un sogno di piacer!

Vas. Tutte le gioie del paradiso Mi son serbate sovra il tuo sen.

Sel. Gaudio improvviso,
Supremo ben!...
Mi sento in ciel rapita
De' baci tuoi; poichè l'amore è vita!

a 2

O trasporto, o dolce incanto, Cui non regge uman pensier. Ah! la vita a te d'accanto Sarà un sogno di piacer!

Vas. O Selika, io t'adoro!

SEL. Ah, non lo dir!...
Io mi sento morir!...

VAS. Innanzi al mio Ed innanzi al tuo Dio, Sii la mia sposa tu!-

Sel. Fia ver?... O gioia!...

Ma, pensa ben, quand' io sarò tua sposa,
Diventerò gelosa
Di tutto, o Vasco, anche del sovvenir
Di lei che non è più,
E che dovrai dal tuo pensier bandir.
La forza ne avrai tu?

Vas. Sì, presso a te Selika, Io tutto scorderò!

SEL. Lo giuri? VAS. Il giuro.

SEL. Al cospetto del ciel?

VAs. Io ti sarò fedel!...

SEL. A me fedel?

a 2

O trasporto, o dolce incanto, Cui non regge uman pensier... Ah! la vita a te d'accanto Sarà un sogno di piacer!

SEL. Ah, da me più diviso... VAS. No, Selika, non sarò.

a 2

Ogni ben - del paradiso Sul tuo sen - io troverò!...

SCENA VI.

Il Gran Bramino, i Sacerdoti ed il Popolo. che escono dal tempio e Detti.

G. B. (alzando le mani sovra Vasco e Selika che s'inchinano innanzi a lui)

Divina Trinità, Tremenda a lo spergiuro, De' nuovi sposi congiungi il cor:

E nel futuro Concedi lor Felicità.

(Le donne circondano Selika; le pongono in capo una corona di fiori ed un velo: altre formano gruppi intorno a lei)

Coro danzato

Coro

Leggiadri fiori
Aure olezzanti,
De' dolci amanti
Vi allieti il ben.
A' loro amori
Piante segrete,
Asil porgete
Nel vostro sen.

(Vasco contempla la regina con amore... tutto ad un tratto s'ode una voce lontana cantare)

INEZ (lontanamente)

Addio, terra natia... Non ti vedrò mai più!

VAS. (colpito)

È un prodigio... una malia! Questo d'Inez è il lamento... O m'inganna forse il vento?... Inez, di'... sei tu, sei tu?

(Non potendo più resistere alla sua commozione, Vasco si vuol slanciare dalla parte ove s'udi la voce d'Inez, ma un gruppo di donzelle lo arresta e lo conduce verso il palazzo dove s'incammina Selika)

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA.

- I giardini della Regina. -

Alberi tropicali, fiori e frutte: a sinistra l'entrata del palazzo reale.

Selika ed Inez in mezzo ai soldati.

SEL. Costui! sarebbe ver?... Che! Vasco istesso!...
Da lui tradita ed ingannata?... Ingrato!
Questi i suoi giuri son?...

INEZ (supplichevolmente) Vogliate udirmi!

SEL. (senza dar retta, immersa ne' suoi torbidi pensieri)

No, confusa un istante,
Riprendo i dritti miei... Non è la sposa,
Ma la regina, una regina offesa,
Che il tuo giudice fia...
E si vendicherà! (passeggiando agitata)

INEZ Pietà di lui, pietà!

SEL. E chi d'alzar la voce osa al cospetto Or della sua sovrana? (accorgendosi di Inez) Paventa l'ira che frenar non so... Ch'ei s'allontani sull'istante... il vo'! (ad alcuni soldati che partono)

(volgendosi ad Inez)

In pria che la vendetta
Prepari il tuo supplizio, t'avvicina,
O schiava, e il ver tutto palesa a me.
Per quale tradimento
O per qual artifizio
Il perfido qui stava accanto a te?
INEZ Sol per caso ei si offriva al mio cospetto.

Sel. E commosso, che cosa egli ti ha detto?

INEZ Mi dicea che l'imen vi strinse i cor. Che verso voi - riconoscente, A giuri suoi - giammai non mente. È pertanto ei t'ama ancor! SEL: INEZ (supplichevole, cercando calmare l'ira sua) È ver, che il vostro cor A lui perdona?... Sol fedel all'onor, Ei m'abbandona, Ei, sposo a voi mi fuggirà. E pur sempre ei ti amerà! SEL. Innanzi a voi se ha tal delitto, INEZ Tutto il furor cada su me, Voi ben ne avete, o donna, il dritto; Ed io l'imploro a' vostri piè! Sola mia prece è questa... Quando speranza al mondo più non resta, A troncar i martir, Che mi fan guerra in sen, Meglio è morir... Ferite! eccovi il sen! Saria pietà! E sempre ei t'amerà! SEL. a 2 (Oh questi sono i miei martir! SEL. Io ne compiango l'acerbo fato! E s'ella ha il cor com'io piagato Perchè dovrei crudel punir?) Oh questi sono i miei martir! INEZ Il mio segreto or v'ho svelato... Il vostro cor sia vendicato: La morte sol è mio desir! SEL. E tu provi nel core A colui nel pensar?... INEZ D'odio a un tempo e d'amore Lo sgomento fatal. SEL. Non ti senti da un ferro lacerar?... Strazio mi dà, qual mai non ebbi egual. INEZ

a 2

SEL. (Oh questi son i miei martir!

Io ne compiango l'acerbo fato!

E s'ella ha il cor, com' io piagato

Perchè dovrei crudel punir?)

INEZ Oh questi sono i miei martir!
Il mio segreto or v'ho svelato...
Il vostro cor sia vendicato:
La morte sol è il mio desir!

(Inez vedendo vana ogni sua preghiera, deliberata)
Ebben, sovr'ambidue l'ira tua piombi!
SEL. Lui ferir! io, sua suora e... fida amica
Ch'a renderlo felice
Avrei data la vita?

(dopo aver pensato un istante)

Ma, se mai per suo ben, fuggir potessi?
INEZ Io lo spingerei, ch'egli è tuo sposo?
Da noi tali ritorte
Franger sol può la morte.

Sel. (Ei la rimpiangerà !... Eterno il mio dolor dunque sarà!)

a 2

(Un abbisso orribile M'è dinanzi aperto; E il mio incerto Non lo sfuggirà. Finisca la mia pena, Si spezzi la catena: Il ciel mi sosterrà!)

SCEN'A II.

Nelusko seguito da alcuni Soldati e detti.

SEL. (ai soldati indicando Inez)
Scortate questa donna. (i soldati conducono via Inez)
E tu lungi da qui Vasco conduci? (a Nelusho)
NEL. Con lei?... (stupito)

SEL.

Sì, tutti e due.

(scrivendo in fretta sopra un foglio)

Vanne e li guida entrambi su quel legno Ch'ancor vi si vede in mar.

NEL. (con gioia mal celata)

(O ciel!)

SEL. E poi...

Ascolta ben!... Allor che lo vedrai

Presso a partir, gli dà codesto foglio...

Ma, non prima, m' intendi! (gli rimette un foglio)

NEL. Senza temer lo affida a la mia mano. Un sì bel dì, che tronca i miei martiri, Ti renderà regina, La potenza e la gloria!

SEL. (che non aveva ascoltato, seguendo il corso de' suoi pensieri)

E allora che per sempre Vedrai da queste sponde allontanarsi La nave lor... a ritrovarmi vieni Su quella rupe che lontan si vede E che domina il mar...

Nel. Io mi sento agghiacciar!...

Là, ti sovviene, l'ombra fatal s'estende
Del nero manzanillo,
Dell'arbor della morte.

SEL.

Il so.

NEL. Sventura
All' imprudente che l'olezzo aspira
Di quei fiori funesti!...
Per poco ei prova voluttà celesti...
Fallace illusion, sogno fatale!
Quel delirio divin si fa mortale!

Sel. Lo so... ma il vasto oceano Di là veder si può... E questo solo io vo'!

(Selika rientra nel palagio, Nelusko si ritrae)

SCENA III.

Un promontorio che domina il mare.

Un albero occupa il mezzo della scena.

Selika sola, si avanza fino sull'orlo del mare ch'ella guarda in silenzio.

Di qui si vede il mar, immenso interminato Al par del mio dolor;

Odo il fiotto ruggir, turbido ed agitato,

Ahimè, come il mio cor. (avanzandosi verso il manzanillo)

O tempio paventato, Di frondi ricoperto, Siccome asilo offerto A chi sospira il ciel,

Io vengo a te, qual a porto bramato, L'oblio per ricercar

> La calma per trovar; Che l'ombra tua terribile È l'ombra dell'avel.

(s' avanza ancora)

Già l'odio m'abbandona:

È disarmato il cor...
O Vasco, ei ti perdona...
Addio, fatale amor!

(cogliendo alcuni fiori che pendono dall'albero)

O ridente color, o fior vermiglio, Vien sul sen de la sposa novella; E l'adorna e l'abbella

Qual fossi un vago mazzo nuzïal.

(guardando il flore tristamente e poi operandolo)
Dicon che il tuo profumo ci rechi un ben fatal:
Per un istante in cielo ne trasporta
E poscia in lungo sonno ci fa questi assopir;
Come l'amor c'inebria e poi ci fa morir!

(sentendosi come presa da vertigini)

È ver, è ver... La testa grave, confusa io sento... Ne' miei sensi smarriti qual nuovo rapimento!... (con esaltazione)

O qual delizia
M' innonda il cor!
La tua letizia
È questa, amor.
Divin delirio...
Ecco ch' io miro
Aprirsi il ciel.
(delirando del tutto)

Quai celesti concenti?... Egli è un prodigio!
Quale splendor!... Agli occhi miei si chiude
La celeste dimora...
Brama, raggiante sul suo tron, io veggo...
È desso, è il Dio supremo!
Egli mi chiama a sè;
E le porte del ciel disserra a me!

Su bianca nuvoletta Un cigno là mi aspetta Su carro di cristal. D'urrì leggiadro stuolo A me vengono a volo Dal soggiorno immortal... (come cercando alcuno) Non vien chi m'adora Non m'ama forse ancora? No, non mi scordérà! (con estrema esultanza) O dolce mio deliro!... A me venir lo miro... È desso, è desso... è qua!... Ecco, egli vien, si affretta, Su bianca nuvoletta... Ecoo egli ascende... ei vien. E già ti stringo al sen!...

(scdendo all'immensa esaltazione, cade esanime al suolo) (s'ode un colpo di cannone: Selika si scuote, apre gli occhi quarda verso il mare e vedendo il vascello di Vasco che

s'allontana, getta un grido di dolore e ricade)

SCENA IV.

Selika e Nelusko.

NEL. Partiro... alfin?

SEn. (caduta in terra) Ah, mi rendete il cielo!

NEL. O Selika, fuggiam!... O mia diletta,

(vedendola a terra)

De' neri spirti ai carmi, Da questi fior inebrïata or dormi.

Ahimè, tu vuoi morir,
Regina sfortunata!
O cara ingrata,
Ti mova il mio sospir!
Fedele ancor
Al tuo dolor,
Oh possa questo schiavo
Spirar vicino a te!
Selika, io t'amo... ohimè!!

Srl. Nelusko, va lungi da me... Perdono, S'ho voluto morir... se t'abbandono!

NEL. Ciel!... la sua mano è fredda, Agghiacciata... È la morte!

SEL. No, no, per me non v' ha più bella sorte.

CORO AEREO L'asil beato è qui Di chi d'amor morì!

(Selika spira cogli occhi volti al cielo, dove s'ode tuttavia il Goro che pare accompagni la sua anima al cielo. Povo dopo una folla si precipita sul promontorio, ma s'arresta sgomentatu, non osando avanzarsi sotto l'ombra del manzanillo. Nelusko rimane solo in ginocchio presso Selika sostenendola fra le sue braccia: ma sentendola morta anch'egli cade. Il vascello si vede ancora lunge sul mare.)





